

Fondazione
Giorgio Cini

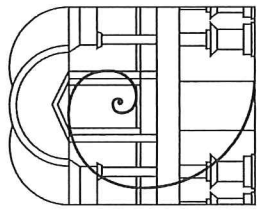
Studi di
Musica Veneta

30

Giordano Riccati
illuminista veneto
ed europeo



LEO S. OLSCHKI
Firenze



GIORDANO
RICCATI
1709-2009

Terzo centenario della nascita

fondazione **scuola di san giorgio** 

Isola di San Giorgio maggiore
30124 Venezia
www.scuoladisangorgio.it

GIORDANO RICCATI ILLUMINISTA VENETO ED EUROPEO

a cura di
DAVIDE BONSI

FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
2012

LAURA MORETTI

LE CHIESE DI GIORDANO RICCATI*

Né si creda che nella sola teoria eccellente Architetto egli sen fosse; anche colla pratica tale si manifestò; le di lui dottrine, i ragionati precetti a calcoli affidati, ottimamente dall'uso, ed esperienza vie maggiormente dimostrati certi e sicuri.¹

Fra i molteplici interessi coltivati da Giordano Riccati l'architettura giocò certamente un ruolo di primo piano. Si occupò anche di questioni di acustica musicale e architettonica seguendo alcune proprie originali considerazioni di natura fisico-matematica e sostenendo l'importanza di un approccio scientifico alla disciplina. Stando alla biografia di Domenico Maria Federici, fin dagli anni della giovinezza Giordano coltivò lo studio delle opere di Vitruvio e di Francesco Colonna traendone quei precetti che sarebbero poi divenuti materia fondante della sua attività di progettista di opere di architettura.² Nel campo dell'architettura sacra, le maggiori realizzazioni del Riccati furono la facciata della chiesa di San Teonisto, il corpo principale del Duomo e la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea in Riva a Treviso, e la chiesa parrocchiale di Venegazzù. Inoltre, tra alcune opere di attribuzione controversa si menzionano la chiesa di Santa Maria della Pieve a Castelfranco Veneto e la chiesa parrocchiale di Caerano San Marco. Altri suoi interventi in questo campo – perlopiù perizie e pareri – riguardano la collocazione degli organi delle cattedrali di Castelfranco Veneto e Chioggia.

* Lo studio qui presentato è stato svolto nell'ambito del programma delle 'Celebrazioni per il terzo centenario della nascita di Giordano Riccati', coordinato dalla Fondazione Scuola di San Giorgio e finanziato dalla Regione del Veneto. Desidero ringraziare il comitato scientifico del progetto per aver sostenuto questa mia ricerca. Dedico il presente lavoro alla memoria di Giorgio Tomaso Bagni, stimato matematico trevigiano, studioso della famiglia Riccati, prematuramente scomparso nel 2009.

¹ D.M. FEDERICI, *Commentario sopra la vita e gli studi del conte Giordano Riccati*, Venezia, Stamperia Coleti, 1790, p. 15, rist. anast., Venezia, Fondazione Scuola di San Giorgio, 2009.

² *Ivi*, pp. 13-14.

gia. In ambito civile, fra gli altri, progettò lo scalone d'onore per il cinquecentesco Palazzo Spineda a Treviso.³

Giordano Riccati seppe dare anche un importante contributo alle teorie architettoniche del tempo, elaborando numerosi testi, alcuni dei quali tuttora inediti, raccolti in *Disertazioni e Scritti Inediti di Architettura* presso la Biblioteca Civica 'Vincenzo Joppi' di Udine.⁴ Fra le numerose opere pubblicate in questo campo si ricordano *Lettera del Signor Conte Giordano Riccati al Signor Roberto Zaccareda Nobile Trevigiano, sopra le regole più importanti delle strutture architettoniche*,⁵ *Della Figura, e dello Sfiacamento degli Archi. Disertazione Fisco-Matematica del Signor Conte Giordano Riccati*,⁶ *Prefazione del Signor Conte Giordano Riccati agli Elementi di Architettura del Signor Francesco Maria Preti*,⁷ *Della maniera di costruire le cupole*,⁸ *Vita dell'architetto Francesco Maria Preti*.⁹

In quanto segue verranno trattate le maggiori opere trevigiane nel campo dell'architettura sacra e la chiesa parrocchiale di Venegazzù, unico edificio di culto realizzato integralmente secondo il progetto di Giordano Riccati.

FACCIATA DELLA CHIESA DI SAN TEONISTO A TREVISO

Una delle prime opere architettoniche di Giordano Riccati nel campo dell'architettura sacra è la facciata della chiesa di San Teonisto a Treviso (Fig. 1), edificio ad aula annesso all'omonimo convento di monache benedettine dipendente dall'Abbazia di Santa Maria Assunta di Mogliano Veneto. Ciò che attualmente rimane della realizzazione settecentesca, in evidente stato di degrado, è un semplice fronte ritmato da quattro paraste di ordine composito, con cornice marcapiano e architrave di sostegno a un timpano non più in ope-

³ Per un'introduzione generale sull'opera architettonica di Giordano Riccati si veda B. MAZZA, *Teoria e pratica architettonica nel cenacolo castellano: Giordano Riccati, in I Riccati e la cultura della Marca nel Settecento europeo*, Atti del convegno internazionale di studio (Castelfranco Veneto, 5-6 aprile 1990), a cura di G. Piaia e M.L. Soppelsa, Firenze, Leo S. Olshki, 1992, pp. 305-317 (309-310), in particolare alle pp. 314-317.

⁴ Biblioteca Civica 'Vincenzo Joppi' di Udine (d'ora in avanti BCJ), Fondo Principale, ms. 1029, IV.

⁵ In *Raccolta di Opuscoli interessanti di più Celebri Autori parte inediti, e parte editi ma rarissimi*, Firenze, 1774, pp. 133-158.

⁶ In *Continuazione del nuovo Giornale de' Letterati d'Italia*, t. XX, Modena, 1780.

⁷ Venezia, Giovanni Gatti, 1780, pp. III-XX.

⁸ In *Continuazione del nuovo Giornale de' Letterati d'Italia*, t. XL, Modena, 1788.

⁹ In *Prodromo della Nuova Enciclopedia*, a cura di A. Zorzi, n. 41, volume «Architettura», Padova, 1789.

ra (Fig. 2). Al disopra del portale principale campeggia un'iscrizione recante la data 1758.¹⁰

DUOMO DI TREVISO

L'attuale Duomo di Treviso si compone di parti costruite in epoche differenti: il corpo principale risale alla seconda metà del Settecento, e venne completato nel XIX secolo dal portico in facciata; l'estremità orientale è costituita invece da tre cappelle absidali costruite in epoca quattro-cinquecentesca. Una più antica fabbrica, probabilmente del III-IV secolo d.C., venne completamente ricostruita nella prima metà del XII secolo: di questa ricostruzione rimane attualmente la cripta e alcune strutture murarie dell'edificio superiore.¹¹

A partire dal 1759 Giordano Riccati risulta coinvolto nella ricostruzione dell'edificio. Per conoscere l'aspetto dell'edificio in epoca antecedente agli interventi settecenteschi, è possibile far riferimento a un'importante fonte iconografica: *La processione della Santissima Annunziata* di Francesco Dominici, datata 1571 (Fig. 3). La chiesa all'epoca, come si evince dal dipinto, presentava tre navate con cappelle laterali aggiunte – per lo meno sul lato settentrionale –, era preceduta da un ampio portico e dotata di una cupola sull'abside maggiore.

Una serie di trasformazioni delle cappelle terminali, impostate sulla sottostante cripta, erano state portate a termine tra il 1485 e il 1519.¹² La cappella maggiore, dedicata all'Immacolata Concezione di Maria, fu ricostruita per volontà del vescovo Giovanni da Udine e per opera di Pietro e Tullio Lombardo tra il 1485 e il 1505: si tratta di uno spazio a pianta quadrata coperto da cupola emisferica e definito da semplici membrature in pietra.¹³ La cappella del San-

¹⁰ Opera citata nei carteggi: BCJ, Fondo Principale, ms. 1025, II, ff. 239-263. Cfr. D.M. FEDERICI, *Commentario* cit., p. 15; B. MAZZA, *Teoria e pratica architettonica nel cenacolo castellano* cit., pp. 314-315. Per informazioni di carattere generale sulla chiesa e sul monastero di San Teonisto si veda L. CAICO, *Lettere sulle belle arti Trivigiane*, Treviso, Tipografia Andreola, 1833, pp. 44, 49, 290-292, 295-296, 315; E. MANZATO, *La pittura a Treviso durante il dominio veneto*, in *Storia di Treviso*, a cura di E. Brunetta, *Storia di Treviso*, 12 voll., III, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 234, 277-280, 288; G. NERRO, *Guida di Treviso. La città, la storia, la cultura e l'arte*, Trieste, Lint, 2000, pp. 485-487. Nel 2009 la chiesa, già sconsacrata, di proprietà del Comune di Treviso, è stata messa all'asta e acquistata da privati.

¹¹ Si veda, fra gli altri, A. BELLENI, *Il Duomo di Treviso: Cattedrale, Battistero, Vescovado, Canoniche, Museo Diocesano*, Treviso, Grafiche Vianello, 1998; R. GUBITOSI, *Il Duomo di Treviso nel XII secolo*, Treviso, Grafiche Zoppelli, 2001.

¹² Per notizie di carattere generale si veda A. BELLENI, *Il Duomo di Treviso* cit., p. 8.

¹³ M. GERIANA, *Osservazioni sulla cappella maggiore del Duomo di Treviso e sulla committenza del vescovo Giovanni da Udine*, «Venezia Art», V, 1991, pp. 134-144.

tissimo Sacramento, adiacente al lato settentrionale della cappella maggiore e visibile nel dipinto del Dominici, interamente rivestita di marmo, fu eretta su impulso del vescovo Bernardo de' Rossi fra il 1500 e il 1511.¹⁴ La Cappella dell'Annunziata o Malchiostro, dal nome del canonico che la fece erigere nel 1519, posta sul lato opposto rispetto all'invase centrale, è impostata su un semplice modulo quadrato con cupola, e fu interamente concepita in funzione delle opere pittoriche, affidate a Giovanni Antonio da Pordenone e Tiziano Vecellio.¹⁵ Nel corso della costruzione dell'attuale corpo della chiesa in epoca settecentesca, fu stabilito che la zona orientale dell'edificio dovesse essere conservata: quanto oggi rimane di questa parte dell'edificio risale quindi sostanzialmente ai lavori quattro-cinquecenteschi.¹⁶

All'alba del diciottesimo secolo la chiesa si trovava in condizioni fatiscenti; si decise dunque di intraprenderne il rifacimento totale delle navate. L'intenzione di dare inizio ai lavori fu espressa già nel 1725, ma solo 30 anni dopo, nel 1755, l'iniziativa venne effettivamente intrapresa. Come sintetizzato da Federici, fra vari disegni di progetto presentati, nel 1759 fu scelto quello di Giordano Riccati, il quale fu incaricato di dare inizio ai lavori, con la clausola che le cappelle terminali dovessero rimanere inalterate.¹⁷

Nel 1759 si diede dunque inizio alla ricostruzione del corpo principale dell'edificio secondo il progetto di Riccati. I lavori procedettero lentamente ma senza soluzione di continuità, fino al 1780 quando iniziarono a emergere alcuni punti di disaccordo tra Riccati e i canonici, che portarono l'anno successivo alla sospensione dei lavori. I canonici giudicavano il nuovo coro

¹⁴ Per ogni riferimento si rimanda a G. BELTRAMINI, *La cappella e i suoi doppi: committenti e architettura a Treviso nei primi anni del Cinquecento*, «Eidos», X, 1992, pp. 24-35.

¹⁵ C. SWYTH, *Insiders and outsiders: Titian, Pordenone and Broccardo Malchiostro's chapel in Treviso Cathedral*, «Studi tizianeschi», V, 2008, pp. 32-75.

¹⁶ Si rimanda a R. GUBITTO, *Il Duomo di Treviso nel XII secolo* cit., p. 27, con ulteriori riferimenti bibliografici.

¹⁷ D.M. FEDERICI, *Commentario* cit., pp. 15-16: «Dopo che parecchi Architetti furono impegnati per il disegno della nuova Cattedrale di questa Città, e specialmente nel 1742 il Conte Ottavio Scotti, poscia il Signor Francesco Maria Preti, che un nuovo del tutto ne disegnò; al 1759 si incaricò il Conte Giordano con atto solenne capitolare, prescelto, ed obbligato a proseguire il principio di Pietro Lombardo peccante di tozzo nella Cappella maggiore, ed a non metter mano nella Cappella assai preziosa del SS. Sacramento, opera di l'ulio Lombardo figlio di Pietro, lodati padre e figlio per quest'Opere dal Signor Tommaso Temanza, e dal Signor Francesco Milizia. Con altra Parte capitolare il disegno del conte Giordano fu approvato». Sulla vicenda dell'attribuzione dell'incarico a Giordano Riccati si veda in particolare P. MOSCATO, *Chiamenti sull'apporto di Giordano Riccati e Gian Antonio Selva nella ricostruzione del Duomo di Treviso*, «Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», VIII, 2, 1966, pp. 299-314. Cfr. inoltre B. MAZZA, *Un episodio della ricostruzione settecentesca di una fabbrica romanica. Il progetto Miazzi per la cattedrale di Treviso*, «Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», XV, 1973, pp. 409-419.

troppo ristretto e non approvavano le scelte di Riccati riguardo i confessionali, il pulpito e le porte laterali. Altro problema riscontrato nel progetto era la ristrettezza delle navate laterali, dovuta – nell'opinione dei canonici – al fatto che gli altari laterali erano stati posti da Riccati direttamente a ridosso delle pareti esterne dell'edificio.¹⁸ Giordano Riccati dichiarò di non accettare di porre mano al proprio progetto, e suggerì quindi il nome dell'architetto basanese Giovanni Miazzi come possibile suo sostituto. Quest'ultimo elaborò un paio di progetti, entrambi fortemente osteggiati da Riccati, e la costruzione si arenò nuovamente.¹⁹ Fu quindi interpellato – su iniziativa del canonico Adami – Giannantonio Selva, ma anche questa vicenda rimase senza seguito, per lo meno in questa fase dei lavori.²⁰

Nel 1787 i canonici manifestarono l'intenzione di riprendere i lavori, e incaricarono il veneziano Andrea Memmo di fungere da mediatore con il riluttante Riccati. Alle pressanti richieste di modifiche al progetto, avanzate dai canonici attraverso l'influente Memmo, seguì un'aspra discussione, incentrata in particolare sul posizionamento degli altari laterali, che – come sopra accennato – Giordano aveva posto direttamente a ridosso delle pareti esterne, e che invece i canonici volevano sistemati all'interno di nicchie poste esternamente rispetto alle pareti laterali, in modo da dare maggior respiro alle navate minori. Riccati di fatto esprimeva un netto rifiuto a porre mano al proprio progetto e si dichiarò non intenzionato a proseguire il lavoro stan- ti queste richieste.²¹

Nel 1790 fu quindi incaricato ufficialmente Giannantonio Selva di dar seguito ai lavori in accordo con la volontà dei canonici.²² Riccati, a questo punto definitivamente estromesso dal cantiere, cercò di difendere il proprio lavoro scrivendo all'abate Francesco Boaretti, filologo e scienziato padovano, un'accurata lettera in cui ribadisce la validità del proprio progetto e un netto distacco da quello del Selva.²³

¹⁸ P. MOSCATO, *Chiamenti sull'apporto di Giordano Riccati* cit., pp. 301-302.

¹⁹ Cfr. B. MAZZA, *Un episodio della ricostruzione settecentesca di una fabbrica romanica* cit.

²⁰ P. MOSCATO, *Chiamenti sull'apporto di Giordano Riccati* cit., p. 302.

²¹ *Ivi*, pp. 302-303.

²² D.M. FEDERICI, *Commentario* cit., p. 16: «Questo disegno [il progetto di Riccati] da celebri Architetti ed intendenti fu approvato, e ben anche avanzato nell'esecuzione, compiuto già il Presbiterio ed incominciate le navi minori e maggiore. In questi ultimi tempi nel proseguimento del medesimo da altra mano a maggior comodo, si dice, fu modificato il disegno di Riccati, dissenziente l'autore, che non conosceva in opera regolare e perfetta senza grave dissonanza modificazione tale, né somiglievole alterazione».

²³ La lettera è riportata per esteso nell'appendice. Il documento venne subito pubblicato, ma un mese dopo Riccati morì senza veder realizzato il proprio progetto.

Risulta ancor oggi difficile stabilire quale fosse l'effettiva consistenza del progetto di Giordano Riccati per il Duomo di Treviso, e quanto della fabbrica attuale possa di fatto a lui attribuirsi. Presso la Biblioteca Comunale di Treviso sono tuttora conservati quattro disegni acquerellati raffiguranti la soluzione proposta da Giordano – poi non realizzata – per la facciata (Fig. 4). Allo stesso progetto è stato attribuito anche uno schizzo contenuto in un disegno conservato presso la stessa Biblioteca Comunale di Treviso, attualmente in pessimo stato di conservazione (Fig. 5).²⁴

CHIESA PARROCCHIALE DI VENEGAZZÙ

L'unico edificio di culto realizzato nel suo complesso secondo il progetto di Giordano Riccati è la chiesa parrocchiale di Venegazzù, un piccolo centro urbano situato una ventina di chilometri a nord-ovest del capoluogo trevigiano. La vicenda della costruzione della chiesa è strettamente legata a quella del vicino palazzo della famiglia Spineda, eseguito fra il 1753 e il 1755 su progetto di Giovanni Miazzi.²⁵

Riccati ebbe un ruolo attivo durante le prime fasi della costruzione della residenza: nel 1753 infatti segnalò al conte Marcantonio – per il quale aveva già costruito lo scalone del palazzo di famiglia in centro a Treviso – l'architetto Giovanni Miazzi come possibile progettista per la villa di Venegazzù,²⁶ Miazzi – per tramite dello stesso Riccati – inviò dunque al conte un rotolo di disegni, ma Spineda manifestò alcune perplessità. Riccati e Francesco Maria Preti intervennero a questo punto a favore del Miazzi, ma la villa sarà poi portata a termine dallo stesso Preti, che accoglierà le richieste del conte. Probabilmente le scelte architettoniche di Giordano riguardo alla chiesa furono influenzate da quelle operate da Preti per la villa: gli edifici infatti sono posti a distanza piuttosto ravvicinata.

La costruzione della chiesa ebbe inizio nel 1770. All'epoca sul sito era presente un piccolo edificio in stato rovinoso. Giordano portò a termine un fronte con atrio tetrafilo, caratterizzato da uno schema rigoroso: colonne isolate di ordine composito sorreggono un frontone a dentelli, in analogia a quanto

²⁴ P. MOSCATO, *Chiaramenti sull'apporto di Giordano Riccati* cit., pp. 299-301, con ricostruzione in pianta (Fig. XXIX) del progetto di Giordano Riccati per il Duomo di Treviso.

²⁵ Cfr. B. MAZZA, *Teoria e pratica architettonica nel cenacolo castellano* cit., p. 315.

²⁶ La vicenda risulta registrata da un fitto carteggio. Si veda BCI, Fondo Principale, ms. 1025, I, ff. 363-392, II, ff. 5-6, 55, 57, 93-94, 97-100. Cfr. Id., *Teoria e pratica architettonica nel cenacolo castellano* cit., p. 315.

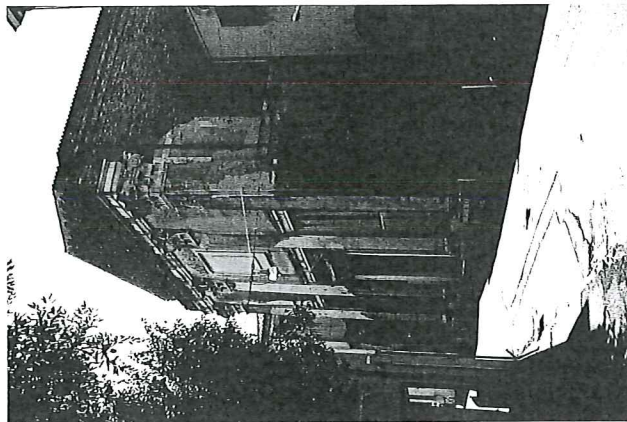
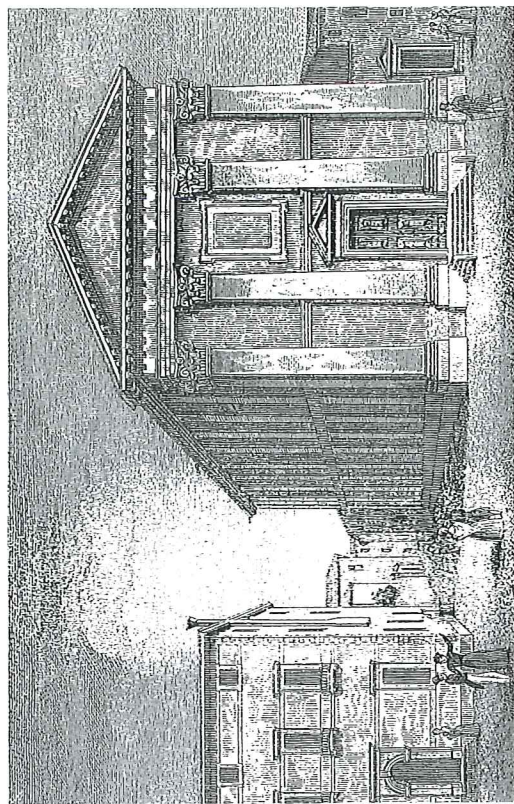


Fig. 1. Da XXXIII *Vedute principali della Regia Città di Treviso. Disegnate e incise da Antonio Nani, 1846, tav. XXV*. Chiesa di San Teonisto a Treviso. Fig. 2. Facciata della chiesa di San Teonisto a Treviso (foto Laura Moretti).

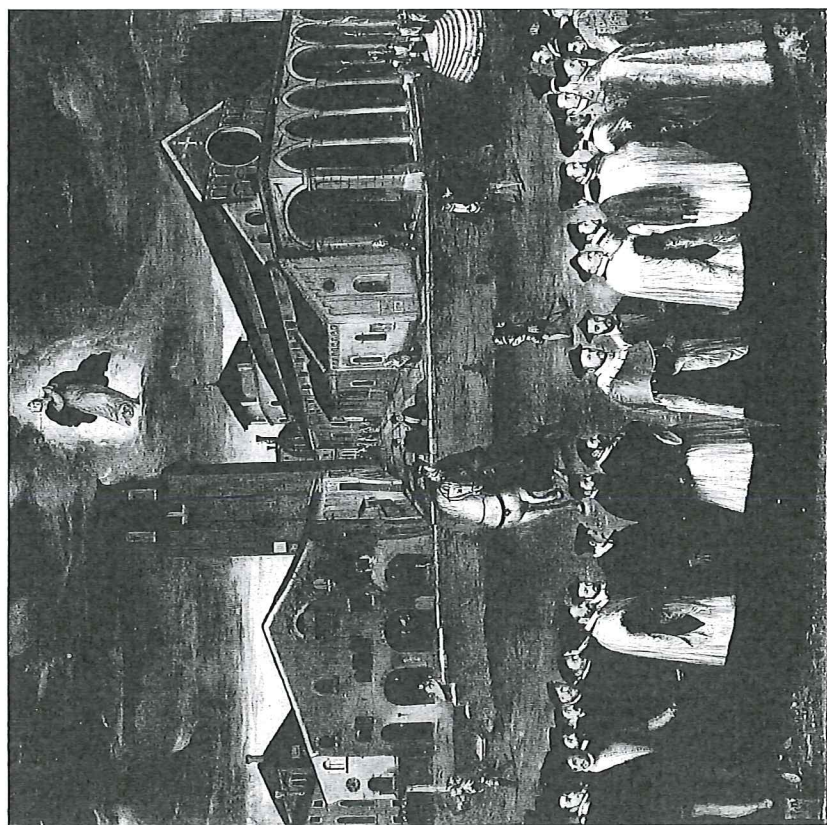


Fig. 3. FRANCESCO DOMINICI, *Processione in Piazza Duomo*, 1571, Sacrestia del Duomo di Treviso (Curia Vescovile di Treviso, Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali).

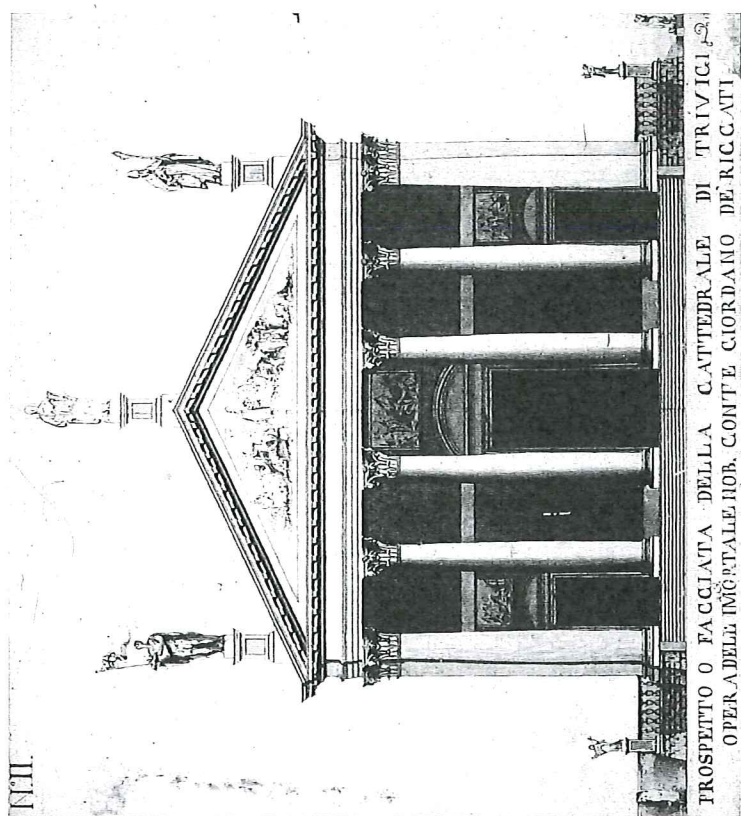


Fig. 4. FRANCESCO DE GRANDIS, *Facciata del Duomo di Treviso secondo il progetto di Giordano Riccati*, Biblioteca Civica, Treviso.

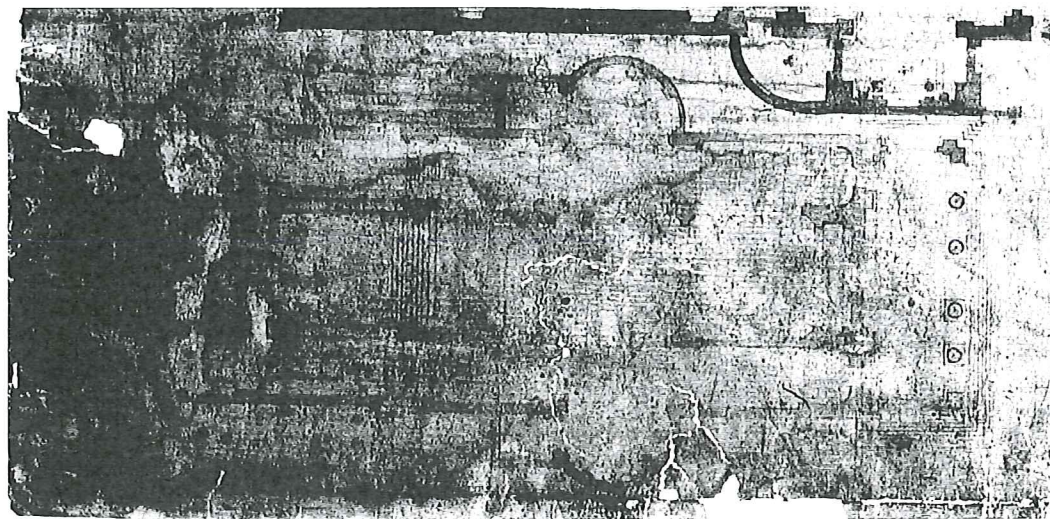


Fig. 5. GIANNANTONIO SELVA
(attr.), *Pianta del Duomo di Tre-
viso*, dettaglio della pianta attri-
buita a Giordano Riccati, Biblio-
teca Civica, Treviso.

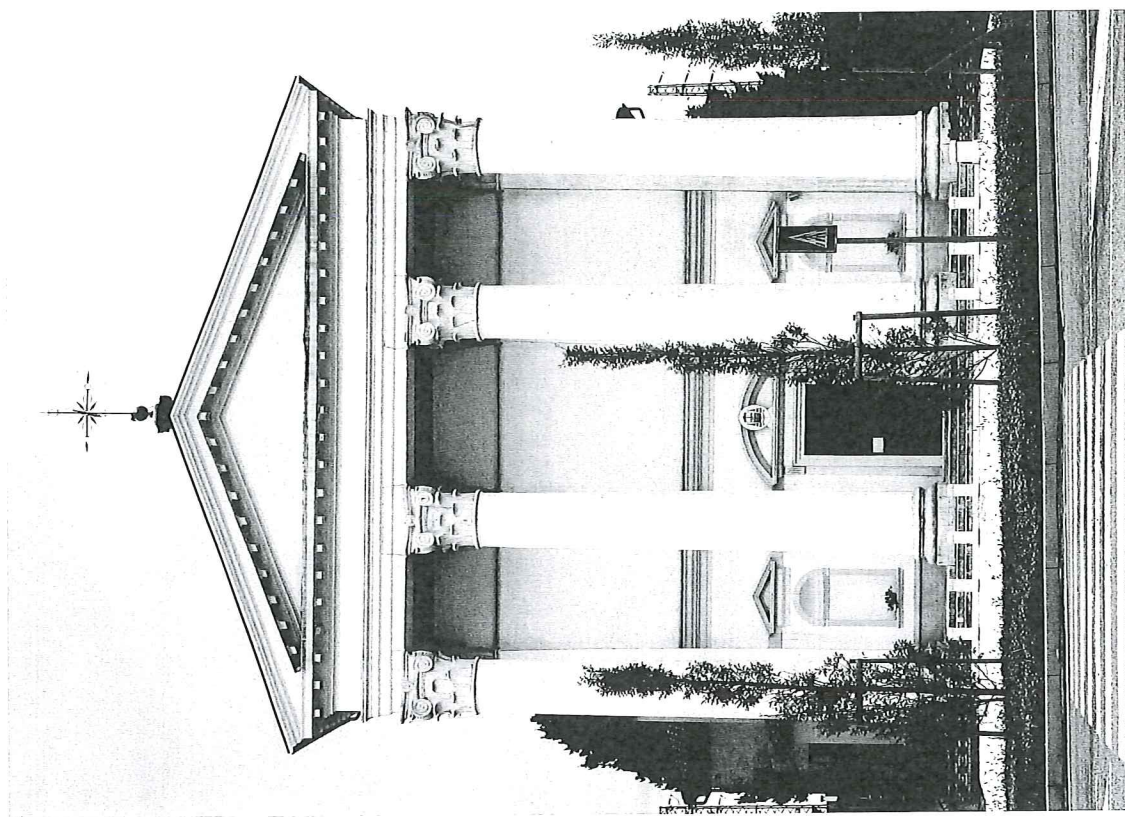


Fig. 6. Facciata della Chiesa Parrocchiale di Venegazzù (foto Laura Moretti).

realizzato dallo stesso Riccati per la facciata della chiesa di San Teonisto a Treviso (Fig. 6). Nell'atrio trova spazio una porta centrale con nicchie ai lati. L'interno risulta strutturato in una sola navata, rimata da un ordine composito, priva di cappelle laterali (Fig. 7).

CHIESA DI SANT'ANDREA IN RIVA, TREVISO

Il progetto di Giordano Riccati per la chiesa di Sant'Andrea in Riva risale al 1780. Un precedente edificio, risalente al XI secolo, era presente sul sito, in una zona centrale del capoluogo Trevigiano, su di un'altura in prossimità del fiume Sile. L'intervento riccatiano consistette sostanzialmente nella costruzione di una chiesa a una navata, con una facciata piuttosto simile a quella della chiesa di San Teonisto (Fig. 8). Le navate laterali, e di conseguenza le due ali laterali della facciata, risalgono a una campagna edilizia condotta negli anni trenta dell'Ottocento, su progetto dell'architetto Francesco Zambon.²⁷ L'intervento si rese necessario poiché a seguito di un editto napoleonico le parrocchie di San Giovanni in Riva, San Pancrazio e San Leonardo furono sopprese e aggregate a quella di Sant'Andrea.

L'attività di Giordano Riccati nel campo dell'architettura sacra risulta inserita nel filone dell'academismo del cenacolo castellano.²⁸ L'attenzione e l'intervento per l'applicazione in architettura della teoria della media armonica proporzionale propugnati con forza in questo ambito, nel quadro di una generale riproposizione di temi palladiani, spesso costituirono di fatto un limite per le opere realizzate, spesso caratterizzate da una certa rigidità compositiva.²⁹ La produzione di Giordano dimostra comunque alcuni spunti originali d'impostazione, nonostante la critica storiografica ne abbia sovente rimarcato i limiti.³⁰

²⁷ Cfr. G. NETTO, *Guida di Treviso*, Trieste, Lint, 2000².

²⁸ Cfr. B. MAZZA, *Teoria e pratica architettonica nel cenacolo castellano* cit., p. 317.

²⁹ Sull'argomento si rimanda al saggio di Claudia Caffagni contenuto nel presente volume.

³⁰ Cfr., oltre a B. MAZZA, *Teoria e pratica architettonica nel cenacolo castellano* cit., p. 317, anche G.M. PUO, *L'architettura nell'età neoclassica a Treviso*, Castelfranco e Bassano (Mazzini, Preti, Giordano e Francesco Riccati, I Gaidoni), «Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio», V, 1963, pp. 228-238; 232.

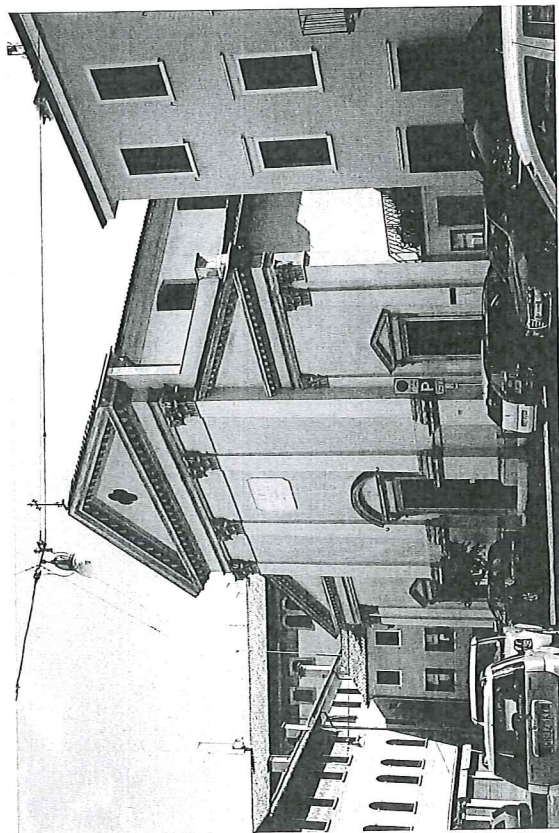
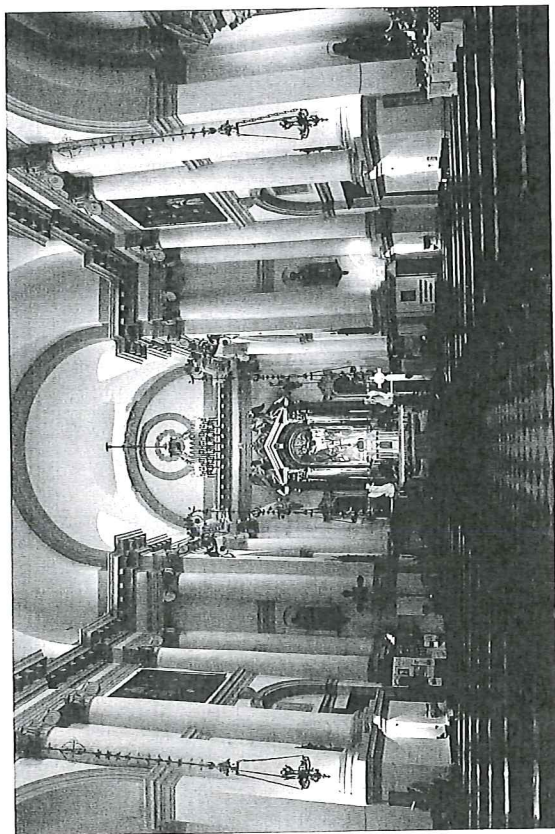


Fig. 7. Interno della Chiesa Parrocchiale di Venegazzù (foto Laura Moretti). Fig. 8. Facciata della Chiesa di Sant'Andrea in Riva a Treviso (foto Laura Moretti).

Lettera del Signor Conte Giordano Riccati al Signor Abate Francesco Boaretti

22 Giugno 1790

Mi dimanda ella notizia Sig. Abbate Stimatissimo, del proseguimento della Fabbrica di questa Cattedrale. Le rispondo in due parole, ch'io mi sono spogliato di qualunque ingerenza nella Fabbrica mentovata. Molti anni fa ne feci delineare il disegno colla prescrizione ingiuntami di conservare le due Cappelle di San Pietro e del Santissimo Sacramento architettate, quella da Pietro Lombardo, e questa da Tullio suo Figlio. La pianta è riuscita assai regolare, e l'alzato pecca del carattere tozzo delle Cappelle preservate. Ho procurato, che il Tempio sembrasse edificato al tempo dei Lombardi, illuminandolo con occhi, e con balconi arcuati simili a quelli, che si veggono nelle predette Cappelle. Ho sottoposto ai due ordini primario, e secondario lo stesso piedestallo, la cui altezza è determinata da quella mistura per cui il piano d'Esse Cappelle sorge sopra il pavimento della Chiesa. Regna da per tutto la continuazione delle Linee. Le Mense degli Altari incontrano la linea del piedestallo, e l'ornamento interno della porta maggiore del Tempio.

Dopo che nell'esecuzione del disegno accettato s'erano spesi 27. mila Ducati, venne promossa l'obbiezione, che abbia collocati gli Altari nelle Navi laterali, ed aperte delle Porte nella Crociera; Risposi che così stanno gli Altari nella maggior parte delle Chiese a tre Navi; che senza guastare la struttura non si potevano nicchiare gli Altari, e che non c'era altro sito da collocarvi ragionevolmente le Porte. Non accetandosi a queste rimozionanze, a cui mi sembra che dovessero prestar fede; perchè hò impiegato molto studio intorno all'Architettura teorica, e pratica; dopo varie vicende, che sia meglio il dissimulare, hanno fatto fare un disegno a loro genio, in cui per nicchiare gli Altari, si aprono dentro gli archi maggiori degli Archi più stretti, e concentrici, i quali dalla buona Architettura non possono mai venir approvati. Escludono questi gli Occhi negli Archi Maggiori, che renderanno la struttura uniforme a quella di Pietro Lombardo, e chiudendosi per conseguenza l'Occhio nella facciata interna della Chiesa, riuscirà in tal sito troppo scarsa di lume.

Ma tanto è vero, che in altro sito non si poteano collocare ragionevolmente le Porte laterali, quanto che nel nuovo assurdo disegno si sono poste dentro un intercolunio largo Piedi N. 4. Onze sette levando all'ordine secondario la base, ed il piedestallo, e riducendo in tal guisa la Colonna quadra, o Pilastro alto moduli N. 26, misura ripugnante, e mostruosa affatto ignota all'Architettura. E quantunque per far le Porte più larghe, si privassero irregolarmente degli Stipiti, come da prima si divisava; nulla di meno riuscirebbero anguste, essendo molto frequentate; ed in oltre avendo in faccia una Pila poco distante, la Gente quivi grandemente si affollerebbe. Io aveva stabilita di Piedi N. 5 Onzie sei la larghezza delle Porte nelle Crociere.

130

Si aggiunga in riguardo all'economia, che il nicchiare gli Altari accrescerà non poco la spesa: che si dovrà demolire in gran parte ciò che si è fabbricato dal canto della Cappella del Santissimo Sacramento: e che più non servono le Pietre vive lavorate per la continuazione del mio disegno.

Le descritte alterazioni, che distruggono totalmente la buona simmetria del disegno mi farebbero disonore, se venissero a me attribuite. Mediante adunque questa Lettera, che la prego di dare alla Stampa, dichiaro pubblicamente, che le mutazioni nel disegno di questa Cattedrale sono state fatte senza il mio assenso, ed anzi con mia espressa disapprovazione; di modo che non riconosco più per mio il predetto disegno così contraffatto: Chiamandomi per altro molto tenuto alla brama universale dei Cittadini, che venga senza mutazioni posto in opera il mio disegno.

131